

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

i Regina Pacis

e r.pacis@virgilio.it

p parrocchiareginapacis.it

y youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

"Amatevi come lo vi ho amato"

Gesù è il vero profeta, che ci parla e ci porta il regno di Dio, l'amore di Dio, la tenerezza e la potenza di Dio che ci salva. Ma come i profeti della Bibbia, non viene accolto. Pensiamo al profeta Geremia mandato a predicare la conversione e la penitenza: viene contestato, ma Dio gli promette la sua protezione. Ci sono delle espressioni profonde dell'amore di Dio rivolto a Geremia (e ciascuno le può applicare a sé) "prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato, ti ho stabilito profeta delle nazioni. Alzati in fretta, di loro tutto ciò che ti ordinerò, non spaventarti di fronte a loro, io sono con te per salvarti" Gesù, come ci racconta il vangelo, "mandato a portare ai poveri il lieto annunzio, a proclamare a prigionieri la liberazione" quando afferma "Oggi si è compiuta questa Scrittura", si trova davanti l'incomprensione, la critica, il rifiuto dei suoi compaesani. Il Signore non viene meno alle sue promesse, al suo amore. Anzi fa comprendere la sua presenza con i tanti atti di amore che esprime, anche con miracoli, verso chi è povero, malato, peccatore, bisognoso di aiuto e di salvezza. Gesù è amore, Gesù ci insegna ad amare, Gesù ci ha dato il suo comandamento, che è il distintivo del cristiano, "Amatevi gli uni gli altri, come lo ho amato voi". L'apostolo Paolo ci insegna a vivere la carità nelle varie situazioni, a esprimerla in tanti modi concreti e veri. Afferma che se anche io facessi le cose più grandi, ma non ho la carità, sono una nullità. Anche se facessi gesti grandi e sacrifici, ma per vanto, senza la carità, non contano nulla. (d.R.)

Davanti a Te...



La preghiera personale

Che dono grande poter aprire il cuore e la vita a Dio, in qualunque momento e in qualunque situazione! Senza bisogno di prenotarci e senza doverci truccare per apparire diversi da quello che siamo. «Quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo nel segreto, il Padre vede nel segreto...». (Mt 6). E possiamo specificare: ti ama nel segreto, cioè là dove sei, come sei, sa gioire di te perché sei figlio e ti vuole felice, libero da ogni pesantezza di male. Lo diremo, è essenziale e prioritaria la preghiera liturgica, ma ognuno di noi ha bisogno di momenti personali con Dio, per sentirsi amato e per consegnare a Lui le gioie e le pauri, le lacrime e i sogni, le persone care, in una parola, la sua vita. La preghiera è anzitutto questa consegna fiduciosa a Dio per non portare da soli il nostro vivere quotidiano. Perché vivere da orfani e lamentarci dei pesi e della solitudine? La preghiera vissuta con costanza radica in noi, attraverso l'esperienza, una salutare convinzione: non sono mai solo, Dio non è mai assente dalla mia vita; sono figlio amato dal Padre. (P.I.)

Il piacere di leggere: un'esperienza da coltivare

Condividere libri è un dono che le mamme e i papà possono fare ai propri figli, i nonni ai propri nipoti. E' un'esperienza speciale che si può vivere insieme ai bambini fin dalla nascita, anzi, fin da quando i piccoli sono ancora dentro al ventre materno.

Leggere storie, fiabe, racconti, immagini, filastrocche crea legami, relazioni fra chi legge e chi ascolta, ma non solo. Ai bambini si aprono mondi, si arricchisce il linguaggio, si stimola la comprensione, l'attenzione, la curiosità, gli si fa vivere il bello, ci si prende cura delle emozioni e si coltiva la futura abitudine alla lettura.

Ecco perché nel 1999 nasce, "NATI PER LEGGERE", il programma nazionale di promozione della lettura 0-6 anni sostenuto dall'alleanza tra diverse realtà: Associazione Culturale Pediatri, Associazione Italiana Biblioteche e Centro per la Salute del Bambino.

Nel nostro territorio, tanti sono i presidi e le iniziative che aderiscono a questo programma, offrendo



alle famiglie occasioni di incontro dove la narrazione e il libro diventano preziosi strumenti di relazione, di condivisione e di socialità.

Il Centro per le famiglie, le Biblioteche, i Presidi ospedalieri sono solo alcuni dei luoghi dove, grazie ai volontari di Nati per leggere, vengono regolarmente organizzati eventi centrati sulla lettura. Chi sono i volontari Npl? Sono persone adeguatamente preparate da Corsi di Formazione che mettono a disposizione della collettività il pro-

prio tempo e la propria passione per la lettura. I volontari sono risorsa preziosa; sono persone anche molto diverse che, però, condividono il credere che la lettura ad alta voce in famiglia faccia davvero la differenza. Ripensando alla mia esperienza di volontaria Npl, ricordo che una volta un genitore disse: "Ma io non so leggere così bene". Spesso ai volontari capita di sentirselo dire, ma la risposta a questa affermazione, è che non è importante essere bravi lettori, per-

ché non c'è niente di più bello, per un bambino o una bambina, della voce narrante del suo papà o della sua mamma".

Leggere è davvero un modo per i genitori di dire: "Ti voglio bene." Per concludere vorrei spendere due parole per un presidio Nati per Leggere, a me particolarmente caro: il Reparto di Pediatria del nostro Ospedale "Morgagni-Pierantoni" dove lavorano medici ed infermieri dalle indubbie doti umane.

Una volta alla settimana, per qualche ora, i volontari Npl sono autorizzati ad entrare in reparto per proporre ai ricoverati, a volte piccolissimi, a volte adolescenti, libri con storie speciali. È un luogo dove la lettura porta, sia a chi è ricoverato ma anche al familiare che fa assistenza, conforto, un sorriso, un tempo piacevole di evasione, un po' di compagnia e, soprattutto, una carezza per l'anima.

Non posso dimenticare una mamma che, sorridendo, disse: "Oggi ci hai portato un raggio di sole". Ed è così che, ciò che si trasmette, di libro in libro, è niente a confronto a ciò che si riceve. Buona lettura a tutti

UGHETTA LAGHI



Mi ricordo Morandi

Non il cantante ma quello che era, usando un termine antico, il sacrestano di Regina Pacis, amico e compagno di strada dei tanti ragazzi che frequentavano la parrocchia negli anni '70 (e non solo). Sempre presente, sempre attento a tutelare lo spazio attorno alla chiesa perché fosse uno spazio di gioco sano, senza conflitti e senza presenze che potessero svolgere un'azione diseducativa. Eravamo bambini, eravamo ragazzi che avevano piacere di stare insieme e "insieme" desideravano crescere. Essere in parrocchia, in quegli anni, era quasi un lavoro a tempo pieno: si arrivava appena si poteva e si andava via quando a casa si sarebbero arrabbiati troppo per il tempo trascorso fuori. Erano pomeriggi e serate (in estate si aggiungevano le mattinate) trascorsi a giocare, a parlare del nulla, a parlare di noi. C'erano le prime simpatie, i primi amori che nascevano e Morandi che vigilava su tutto. Aveva una cura particolare per la siepe che circondava la chiesa e noi, per stuzzicarlo, ogni tanto strappavamo una foglia, un rametto, con lui che fingeva di inseguirci e noi che fingevamo di scappare. Giochi "stupidi" che testimoniavano la profonda serietà della nostra amicizia. Ci si può permettere di essere stupidi (senza essere ridicoli) solo con le persone che ti vogliono bene. Aperto alla battuta, alla provocazione, un finto burbero con un cuore d'oro. La sua Fiat 850 bianca, parcheggiata di fronte alla chiesa, faceva parte del panorama: era sempre lì. Forse molti non sanno che il grande crocifisso sopra all'altare



fu individuato da Morandi, durante un giro in macchina con Don Michele; videro questo tronco ed ebbero l'idea di usarlo per la croce. Don Michele voleva togliere gli arbusti attorno alla parte più grande, ma Morandi lo convinse a lasciarli; per lui erano proprio quegli arbusti che abbellivano il tronco e, oggi, sono ancora lì: a rappresentare la fatica, la sofferenza e la forza dell'attaccamento alla croce. Tutti lo conoscevamo per cognome, era semplicemente Morandi, con cento occhi (uno sguardo per tutti) e cento chiavi sempre in mano o appese alla cintura, per aprire tutte le porte in caso di bisogno. Non so se San Pietro abbia bisogno di un aiutante, ma sono sicuro che Morandi, con le sue chiavi, sarebbe sicuramente lì, pronto a dare una mano. Grazie Morandi, per tutto quello che hai fatto per la parrocchia e per noi.

EDO POLLIDORI

Corso di preparazione al matrimonio cristiano

A Regina Pacis, dal 20 febbraio al 10 di aprile;
il giovedì sera, dalle ore 21.00 alle 22.30. Sono aperte le iscrizioni.